Nuovo scandalo sulle pensioni

125 milioni dello Stato per un «genio»

La grossa somma versata a favore di un vice-prefetto - Confusione di incarichi fra pubblica amministrazione e IRI

Uno dei più reazionari giornali italiani, quotidiano di Roma, sta tentando di presentare, in forma elogiativa ed alquanto semplicistica — per la iniziativa di un giornalista che a questo tipo di imprese è aduso — il profilo di alcuni massimi dirigenti della macchina burocratica statale. Tra gli altri, qualche settimana fa, ha trovato posto in questa unilaterale carrellata, la presentazione del Direttore generale degli Istituti di Previdenza prossimo al collocamento in pensione per raggiunti limiti di età. Ne è risultato un quadretto di maniera per il quale sembrerebbe che se qualche cosa si muove nello apparato statale ciò si deve solo a qualche mente illuminata e, nella misura in cui le cose non vanno, la responsabilità è da ricercare nel fatto che le *potenzialità* di tali «geni» non sono sfruttate come si dovrebbe e soggiacciono a norme, come quella sul pensionamento, che valgono per la generalità.

Dalla disarmante sconoscenza dei problemi reali della pubblica amministrazione da parte del giornalista in questione, avevamo avuto modo di fare diretta esperienza nei lunghi ed infruttuosi mesi di lavoro della Commissione per la riforma della pubblica amministrazione. Ma ora egli insiste e fa male.

Sta bene che la P.A. è costituita — come abbiamo denunziato *fino alla noia* — da un insieme di norme giuridiche, organizzative e di comportamento (interpetrazioni delle *norme*) arcaico e farraginoso. Ma le ragioni di tale fatto — come Della Giovanna giornalista in questione dovrebbe avere appreso — sono da ricercare non tanto nella volontà di chi opera nella macchina dello Stato, quanto nelle strutture generali cui essa ubbidisce.

E queste strutture generali si chiamano scelte politiche ed economiche, rapporti tra cittadino e Stato, rapporti tra le forme di organizzazione primaria statuale — enti locali — ed apparato autoritario ed accentratore, tra intervento pubblico e compenetrazione con i preminenti interessi privati, tra struttura e clientelismo corruttore che è conseguenza e non causa dell'attuale stato di cose e così via.

Perchè, per esempio, parlare del Direttore generale degli Istituti di previdenza, G. Rivano, per dire che è uomo dinamico ancorchè sessantacinquenne è cosa che non mette e non toglie se non ci si viene a spiegare per quali ragioni, nell'attuale situazione della edilizia pubblica abitativa e del dramma della casa che *Roma sta vivendo*, questa direzione generale (del ministero del Tesoro) come molti altri enti pubblici, agisce come un qualsiasi speculatore investendo i soldi dei lavoratori o dei comuni (quote di ammortamento delle pensioni) in una politica edilizia di lusso o media a fitti di mercato libero con ciò dando prova di una *capacità imprenditoriale* che non giova, non dico ai baraccati, ma nemmeno ai tanti pubblici dipendenti che aspettano di avere una casa e che pagano alla speculazione fitti che giungono fino al 40 per cento del salario.

Ecco perchè quando sentiamo dire che tanta *competenza* va mantenuta nell'interesse pubblico quanto meno ci chiediamo a quale fine. E tremiamo forte. Anche perchè abbiamo sotto gli occhi una nota relativa *ad un caso* assai istruttivo e pertinente.

Il vice prefetto T.F., classe 1903, giunto felicemente al traguardo del 65.mo anno di età è stato collocato a riposo con una pensione di due milioni l'anno circa. Non c'è, però, da preoccuparsi: aveva diritto alla rivalutazione come tutti gli altri pensionati statali.

Nell'attesa però — ed ecco il punto — tanta *competenza* non poteva andare perduta! Cosicchè T.F. in data 1-6-1968 è stato assunto presso un Istituto al quale lo Stato partecipa col più grosso pacchetto azionario. E gli è stato assegnato uno stipendio di 13 milioni 600.000 lire l'anno. Tanto per sopravvivere. A questo punto entra in ballo proprio la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza di cui, come si dice in gergo burocratico, è discorso. Questa benemerita istituzione pubblica nel pieno e rigoroso rispetto della legge (ci mancherebbe!) attraverso complesse operazioni è riuscita a far cumulare al suddetto T.F i periodi prestati nello Stato con quelli prestati presso l'Istituto, garantendo, così, una pensione annua di 13.600.000 lire *accollando* per questo all'interessato il *doveroso* contributo previdenziale di 500.000 complessive ed allo Stato la *parte sua*: 125.000.000. Proprio così 125 milioni.

Con la qual cosa — a parte ogni altra considerazione che pure deve farsi sui ritardi nell'affrontare questi sconci — si potrebbe concludere che se lo Stato è afflitto, come il giornalista E.D.G. sembra voler dire, da tanta mediocrità burocratica con qualche rara eccezione, forse è il caso — per risparmiare un po' di quattrini — di guardarsi dai geni.

Ugo Vetere

Una grande iniziativa delle sinistre unite all'Assemblea regionale

Battaglia decisiva in Sicilia sul collocamento bracciantile

Il PSI di fronte ad una scelta inequivocabile - Furibonda campagna del centro sinistra per sostenere le tesi degli agrari - Sistematico boicottaggio al provvedimento legislativo predisposto dallo schieramento di tutte le sinistre

Bandiere rosse alla stazione di Genova Migliaia di operai di tecnici e di impiegati dell'Ansaldo Meccanico e della Siac Italsider hanno pacificamente «invaso» la stazione di Genova-Brignole dando vita ad una nuova, grande giornata di lotta, distribuendo volantini all'interno ed all'esterno della stazione, mentre bandiere rosse e azzurre dei tre sindacati FIOM, FIM e UILM sventolavano sui pali e sui colonnati.

Dalla nostra redazione

PALERMO, *novembre*.

Avola non è bastata. Anzi, proprio in questa settimana di vigilia dell'anniversario del l'eccidio antibracciantile consumato nel Siracusano il 2 dicembre dell'anno scorso nella fase culminante della battaglia contrattuale, la DC siciliana, in combutta con repubblicani, socialdemocratici e destre ha scatenato una furibonda offensiva per impedire che sia sancito — per ora almeno in Sicilia, grazie alle potestà legislative della regione autonoma — il principio che siano gli stessi lavoratori a gestire il collocamento, anzichè continuare ad essere oggetto di mercato nelle piazze.

Alla base dello scontro, un drammatico e serrato scontro che va avanti già da oltre un mese alla commissione lavoro del parlamento siciliano, sta la decisione con cui la sinistra unita — comunisti, socialproletari, socialisti, sinistra democristiana — ha raccolto le indicazioni presentate congiuntamente dai tre sindacati, e ne ha imposto la discussione all'Assemblea con un organico e avanzato disegno di legge.

Il governo siciliano di centro-sinistra ha ignorato per mesi ogni cosa, delegando ai commissari dc il miserabile compito di condurre avanti in commissione una sistematica azione di boicottaggio della discussione del provvedimento. Quando però l'allarme dei padroni si è spinto al punto che la Sicindustria e la Confagricoltura hanno lanciato un *ukase* ai loro ascari di Palazzo d'Orleans minacciando fuoco e fiamme per quella che esse considerano una *inammissibile* «rivoluzione», allora il governo s'è mosso ancor più brutalmente presentando uno scandaloso contro-progetto che sposa *in toto* le pretese sopratutto degli agrari. Vi si manifesta l'intenzione di mantenere così sostanzialmente intatto il sistema che ha generato e in pratica consente tuttora il mercato delle braccia. Per far questo ci vuole poco.

La sinistra unita rivendica il diritto dei rappresentanti dei lavoratori ad esser maggioranza delle commissioni comunali per il collocamento? Il governo replica con la ipocrita proposta della parità tra i posti a disposizione dei sindacati e quelli assegnati ai padroni, una parità del tutto fasulla dal momento che poi, a far pendere la bilancia dalla parte padronale viene aggiunto come presidente un uomo della burocrazia (il collocatore) fatta complice degli agrari e strumento del governo.

La sinistra unita propone che la gestione del collocamento sia affidata in tutto e per tutto alle commissioni comunali? Il governo si affretta a reagire opponendo a questa una norma che affida l'effettivo collocamento alla burocrazia, delegando (anzi, in pratica confermando) alle commissioni i compiti di controllo previsti dalle vecchie leggi che non hanno trovato mai pratica attuazione non impedendo abusi e scandali di ogni genere.

Ancora. La sinistra unita vuole che le richieste di assunzione da parte dei padroni siano numeriche, liquidando l'intollerabile e discriminatrice pratica della richiesta nominativa? Il governo insiste nell'ammettere, con una elasticità di criteri che raggiunge l'improntitudine (caso limite che sostanzialmente esclude tutto il settore agricolo dalla regolamentazione: si pretende di esentare dal l'obbligo dell'assunzione addirittura tramite il servizio di collocamento, le aziende con meno di cinque salariati fissi, cioè in pratica tutte!), la richiesta nominativa per gli specializzati.

Infine il governo di centro-sinistra manifesta la più fiera accanita avversione ad ogni forma di controllo diretto delle commissioni nelle aziende, che è cosa di gravissima portata politica dal momento che in tal modo esso pretende di non recepire sul piano legislativo una delle conquiste essenziali delle drammatiche ma vittoriose battaglie contrattuali dell'anno scorso.

Esasperato dall'ostruzionismo DC-PRI-destre (un mese di discussione generale), lo scontro in Commissione è giunto in questi ultimi giorni, ad una fase acuta, decisiva. Battuto anche dai giuristi consultati sulla pretesa incostituzionalità delle proposte unitarie della sinistra, e proprio nel momento in cui, finalmente, i commissari stavano per cominciare, con largo anticipo sull'*iter* delle analoghe proposte presentate alle Camere, l'esame dei singoli articoli dei due opposti provvedimenti, l'assessore socialdemocratico al Lavoro ha chiesto e ottenuto — grazie al solito braccio di ferro — la sospensione della discussione per *consentire al governo un «riesame»* del proprio d.d.l.

Dietro il rinvio, si cela in realtà — e male, per giunta — *una maldestra manovra* condotta dalla DC e dal PSU su due fronti. Da un lato per ritardare la fase decisiva dello scontro che può anche rivelarsi decisivo per le sorti stesse della Giunta di centro sinistra, su quello che è oggi, specie in Sicilia, uno dei nodi più qualificanti della situazione politico-sindacale. Dall'altro, per tentare di coinvolgere nella controriforma, la delegazione parlamentare e governativa del PSI che su un preciso mandato dell'Esecutivo regionale del partito, vincolato al sostegno delle posizioni dei sindacati (e quindi all'appoggio coerente del progetto che reca, tra le altre, proprio la firma del segretario del PSI siciliano), non ha tuttavia, in alcun modo, scisso le proprie responsabilità dal d.d.l. presentato dal presidente dc. della Regione a nome di *tutto* il governo.

Per il PSI è venuto dunque il momento della verità. Si tratta di dire sì o no a quella che è l'essenza dei grandi scioperi bracciantili dell'inverno scorso e dell'eccidio di Avola Bisogna scegliere, e scegliere entro poche ore, tra quello che chiedono i lavoratori anche nel nome di Angelo Sigona e di Giuseppe Scibilia — i giornalieri trucidati dalla polizia il 2 dicembre 1968 nelle campagne del Siracusano — e quello che pretendono i padroni su una questione vitale di rinnovamento e di potere. Più in generale — ed ecco il valore emblematico di questa storia — la vicenda ripropone una questione di fondo: i socialisti siciliani non possono continuare a restare in un governo che fra sistematiche scelte di destra, nega la gestione democratica del collocamento e fa piazza pulita degli impegni assunti dal ministro socialista Brodolini proprio ad Avola.

Giorgio Frasca Polara

Si accentua l'isolamento del padronato

Bologna Terni Ferrara e Novara schierate con gli operai in lotta

Iniziative dei Comuni e delle Province a favore dei lavoratori

BOLOGNA, 11

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera a larghissima maggioranza, con il solo dissenso della destra liberale e missina, alcune misure a favore dei lavoratori delle categorie impegnate nelle lotte sindacali.

I provvedimenti adottati sono questi: trasporti urbani gratuiti dal 15 novembre al 15 dicembre; la disposizione è estesa anche gli studenti medi e universitari; refezione scolastica gratuita per i figli degli operai fino alla fine di dicembre; sospensione delle rivalse di pagamento delle spedalità; dilazione e rateizzazione del pagamento delle bollette del gas e dell'acqua; assegnazione di 50 milioni, messi a disposizione dall'Amministrazione comunale e dalle aziende municipalizzate, al fondo a disposizione del sindaco per sussidi nei casi di immediata urgenza, la cui erogazione sarà affidata alla commissione consiliare permanente dell'assistenza, in cui è rappresentata tanto la maggioranza quanto le minoranze.

Il coordinamento e la direzione di questa attività di solidarietà verso i lavoratori in lotta, viene affidata ai consigli di quartiere, che opereranno in stretto collegamento con le organizzazioni sindacali e le Commissioni interne dei luoghi di lavoro interessati. Nell'illustrare i provvedimenti proposti al Consiglio dalla Giunta, l'assessore ai problemi sociali e del lavoro, Iginio Cocchi ha detto che il loro complesso comporterà un onere per il Comune e per le aziende municipalizzate di 150-160 milioni, mentre i benefici per i destinatari sono valutabili a circa mezzo miliardo.

Negli interventi con cui hanno motivato il loro pieno consenso all'iniziativa, i rappresentanti dei gruppi di due torri (comunisti e indipendenti), del PSI, del PSIUP, del MAS e della DC hanno ripetutamente sottolineato lo spirito con cui essa viene adottata, che è lontano da ogni concezione formalmente solidaristica o paternalistica nei confronti dei lavoratori in lotta, ed è invece l'espressione di una piena partecipazione della collettività ai significati più profondi delle lotte sindacali unitarie in atto.

* * *

TERNI, 11.

Per sostenere concretamente la lotta contrattuale dei ventimila lavoratori ternani che hanno già effettuato 300 ore di sciopero, l'Amministrazione Comunale ha promosso un incontro coi tre sindacati, ed i presidenti della Azienda Servizi Municipalizzati, dell'IACP, della associazione commercianti. All'incontro presieduto dal Sindaco compagno Ottaviani la Giunta Municipale ha formulato queste proposte che sono state accolte: prorogare per i mesi di novembre e dicembre il pagamento dei canoni degli alloggi popolari IACP e Gescal, della energia elettrica e dell'acqua; sensibilizzare i commercianti ai giusti motivi della lotta affinchè facciano tutto il credito possibile agli operai; fare appello a tutti gli enti e privati perchè con atti concreti sostengono la dura lotta operaia.

Lunedì si riunirà il Consiglio Comunale, per ratificare il provvedimento della ASM e per annunciare ufficialmente le misure che saranno prese e che per il momento sono state formulate come volontà politica.

* * *

NOVARA, 11.

Il consiglio provinciale ed il consiglio comunale di Novara hanno assunto, nelle rispettive sedute, significative posizioni e provvedimenti, a sostegno delle lotte operaie. Alla Provincia il tema, introdotto da una mozione presentata dai gruppi comunista e del PSIUP, si è concluso con la votazione pressochè unanime, cioè con i voti PCI, PSI, PSIUP, PSU, DC, fatta eccezione per i liberali, di un o.d.g. nel quale si esprime ai lavoratori il «totale sostegno» del consiglio provinciale.

Il consiglio provinciale rivendica quindi una nuova politica di edilizia popolare e l'attuazione del servizio sanitario nazionale, che veda la rapida realizzazione delle unità sanitarie locali dirette dagli enti locali.

Il consiglio comunale di Novara, dal canto suo, a conclusione di un ampio dibattito, ha deciso lo stanziamento di 10 milioni di lire (il PCI aveva proposto 30 milioni) per un fondo di solidarietà da gestire da parte del comune e dei sindacati e ha quindi approvato una serie di misure, proposte da un documento del gruppo consiliare comunista per alleviare i pesanti sacrifici imposti ai lavoratori dal prolungarsi delle lotte e per combattere il carovita.

In questo senso sono stati decisi interventi del comune presso i padroni di casa, la Italgas e l'ENEL per ottenere un rinvio e la rateizzazione del pagamento degli affitti e delle bollette della luce e del gas; la sospensione secondo le possibilità, dell'imposta di famiglia, dei lavoratori impegnati nelle lotte nonchè la decurtazione dai conteggi per tale imposta di tutte le pensioni fino a 30.000 lire mensili; l'incontro del comune con cooperative e commercianti per discutere le forme d'acquisto dei generi di consumo direttamente alla produzione.

* * *

FERRARA, 11

Si sono riuniti stamane, presso la residenza municipale, i gruppi consiliari del PCI, DC, PSI e PSU per esaminare le decisioni adottate dalla giunta comunale a favore dei lavoratori in lotta. I gruppi hanno unanimemente approvato gli atti compiuti dalla giunta e hanno deciso di dedicare la seduta del consiglio comunale, indetta per martedì prossimo, 18 novembre, all'esame delle lotte sindacali in corso.

Proposta dal sindacato CGIL

Una giornata nazionale di lotta dei mezzadri

Adesione della categoria allo sciopero generale del 19

Si è tenuta a Roma nei giorni scorsi, presso la sede della Federmezzadri-CGIL, la riunione del Comitato direttivo nazionale per discutere la situazione mezzadrile e le prospettive della azione sindacale.

L'introduzione svolta dal compagno Afro Rossi e l'ampia discussione hanno messo in evidenza il permanere di una grave condizione mezzadrile e di uno stato dell'agricoltura che provoca una ulteriore ondata di esodo di mezzadri e di contadini. Ciò si verifica come conseguenza della politica degli agrari e della stessa politica agraria governativa che non affronta in termini di riforma i nodi strutturali e sociali dell'agricoltura.

La categoria — nel quadro della grande battaglia per i contratti — è fortemente impegnata nella lotta per conquistare una più avanzata condizione contrattuale che si estenda, dopo il recente accordo regionale toscano e quello di Viterbo, a tutte le zone mezzadrili, e per ottenere un sostanziale mutamento nell'indirizzo della politica agraria e nell'attività degli strumenti di intervento pubblico.

Il Comitato direttivo ha impegnato tutta l'organizzazione affinchè la categoria partecipi attivamente all'iniziativa delle Confederazioni e per indire un primo sciopero nazionale per il 19 p. v. che, nel quadro dei grandi problemi sociali che stanno di fronte ai lavoratori (casa, riforma sanitaria, fiscalità sui salari, occupazione), ponga l'esigenza di una nuova politica della casa, ritenendo che tale problema non interessi solo i grandi centri urbani ma anche quelli agricoli, l'edilizia rurale e il rapporto fra città e campagna.

Il Comitato direttivo inoltre valutando l'atteggiamento sostanzialmente negativo degli agrari verso le rivendicazioni contrattuali presentate nelle provincie e verso gli accordi già stipulati, l'operato degli Enti di sviluppo e degli ispettorati provinciali e compartimentali dell'agricoltura nonchè la sordità del governo in rapporto alle richieste avanzate dalle organizzazioni mezzadrili in ordine a scelte ed indirizzi di politica agraria e previdenziale, ha indicato l'esigenza che si arrivi alla definizione anche di una giornata nazionale di lotta della categoria così come era già stata prospettata unitariamente.

La segreteria nazionale ha avuto il mandato di prospettare e di definire la questione con le altre organizzazioni mezzadrili della CISL e UIL.

MARITTIMI

Ecco le richieste

Si sono riunite a Genova le segreterie nazionali della FILM-CGIL, della FILM-CISL per l'esame della situazione sindacale alla vigilia dei rinnovi dei contratti del settore dell'armamento privato, caratterizzato dalla grande esplosione delle lotte dei marittimi del naviglio, dagli scioperi che si susseguono con particolare intensità a partire dal 15 ottobre, hanno portato al superamento della famigerata «compartecipazione» per ben 75 navi, creando le condizioni per conquistare con le trattative del 13 novembre un moderno contratto per gli equipaggi delle navi più piccole. Le segreterie della FILM-CISL e della FILM-CGIL, rilevato che analoga combattività si manifesta sulle navi di maggior tonnellaggio per le quali le discussioni contrattuali si apriranno il 25 novembre, hanno indicato l'esigenza di una trattativa rapida e l'adozione di decisiva azioni sindacali nel caso in cui gli armatori assumessero atteggiamenti intransigenti o dilatori nei confronti della carta rivendicativa unitaria avanzata dalle due Federazioni.

A questo proposito è stata ribadita la volontà della categoria di conquistare fra l'altro: sensibili aumenti salariali, la riduzione dell'orario di lavoro, il riconoscimento dei diritti sindacali, la riforma dei turni di imbarco, la stabilità del rapporto di lavoro, la contrattazione integrativa.

COMMERCIO

Il 14 la trattativa

Nel corso di una riunione congiunta degli organismi esecutivi delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del commercio (FILCAMS FISASCAT UIDATCA) è stato fatto un esame della vertenza da tempo in atto per i lavoratori della grande distribuzione in vista della ripresa del negoziato fissata per il giorno 14, negoziato che, affermano i sindacati, deve essere «concreto sulla piattaforma rivendicativa avanzata». Gli elementi salienti di questa piattaforma, comuni per tutti i lavoratori delle grandi aziende del commercio, sono la non assorbibilità nei confronti di tutti gli elementi della retribuzione dell'orario di lavoro, dei diritti sindacali e della parità normativa operai ed impiegati, i premi, gli organici, le qualifiche ecc.

Le organizzazioni sindacali hanno riconfermato la validità della iniziativa contrattuale per arrivare — anche riprendendo la lotta se ciò fosse necessario — al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per i dipendenti della grande distribuzione.

ENTI LOCALI

Deciso lo sciopero

Le segreterie delle Federazioni nazionali dei dipendenti enti locali (CGIL, CISL, UIL e DIREL) si sono riunite nei giorni scorsi per esaminare l'attuale situazione e proporre ai rispettivi organi statutari le linee dell'azione sindacale sui seguenti problemi: 1) recepimento e finanziamento del riassetto autonomo per i dipendenti da enti locali e conseguente impegno del governo sulla base dell'accordo ANCI; 2) soppressione degli art. 5 e 7 del disegno di legge n. 532 già approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente di fronte al Senato; 3) approvazione, secondo le risultanze della commissione per il Bilancio tecnico della CPDEL, del disegno di legge concernente le anticipazioni di 5 anni nel collocamento a riposo, a pari diritto, delle categorie comunali, provinciali ed ospedaliere, sottoposte a particolare usura fisica in relazione al lavoro svolto (netturbini, vigili urbani, fognaroli, infermieri, portantini, tecnici di radiologia, ecc.); 4) ripristino integrale dell'assistenza farmaceutica diretta e soppressione delle maggiorazioni imposte dall'INADEL per le visite urgenti.

In ordine a tali problemi le segreterie nazionali concordano sulle seguenti azioni: a) una manifestazione nazionale in concomitanza con l'inizio della discussione del disegno di legge n. 532 al Senato, nel caso che non siano state fornite assicurazioni da parte del governo e dei gruppi parlamentari del Senato stesso della richiesta soppressione degli art. 5 e 7 del disegno di legge medesimo; b) conferenza stampa unitaria il giorno 27 novembre; c) sciopero nazionale per i giorni 3, 4, 5 dicembre, con inizio alle ore zero del giorno 3.

Nuova provocazione della FIAT

La polizia entra alla «Lingotto»

TORINO, 11.

Alla Fiat (gli scioperi si sono svolti ieri alla Mirafiori, Carrozzerie e Fonderie, Lingotto e Rivalta) nuove grosse provocazioni: alla Lingotto infatti è stata fatta intervenire la polizia all'interno della fabbrica. FIOM, FIM, UILM e SIDA hanno emesso un comunicato in cui si denuncia con forza il nuovo grave atto.

«La Fiat — è detto nel comunicato — nell'intento di precostituire attraverso degli atti di forza e di provocazione nei confronti dei lavoratori il sostegno ad una ulteriore posizione negativa nel merito della vertenza contrattuale dei metalmeccanici, ha chiesto oggi l'intervento della polizia all'interno della fabbrica Fiat sezione Lingotto con il preciso scopo di impedire l'assemblea unica fra operai e impiegati. Tale atto ancora una volta va contro l'unità nella provocazione antioperaia la Fiat, come espressione della parte più retriva della stessa Confindustria, e la polizia, a sostegno di una politica fatta di resistenza accanita alle rivendicazioni dei lavoratori, di ricatti e di provocazioni. Non a caso nel corso della stessa giornata di lotta proprio alla Fiat Lingotto (dove la Fiat ha chiesto l'intervento della polizia) la direzione ha comunicato l'attuazione a partire da oggi dell'orario unico per gli impiegati, rivendicazione che, assieme a quelle operaie, era stata sistematicamente respinta per anni da parte della Fiat, impedendo inoltre volutamente l'entrata di gruppi di impiegati che partecipavano allo sciopero, nel tentativo di impedire nell'incontro tra operai e impiegati lo svolgimento dell'assemblea